

1
Signori e signori

Stanno rievocando oggi, fatti avvenuti più di 60 anni fa, eppure nella mia mente sono ancora vive le immagini di quella notte.

Come potrei dimenticare gli angosce, i pensieri degli istanti che precedettero la collisione.

Quella nave bianca, lo Stockholm affatto che, in un alone di nebbia fitta, avanzava contro di noi e che di lì a pochi secondi avrebbe colpito la fiancata dell'A.D. e avrebbe ucciso tutte persone che inconsapevoli del loro destino, dormivano serenamente, si veniva incontro, senza emettere segnali acustici regolamentari e senza lasciarsi alcuna speranza. Io ero sul ponte di comando del Donig, assieme al comandante Piero Colombi e ricordo tutti i miei pensieri di quei pochi secondi che precedettero la collisione. L'angoscia fu grande per la dispetta consapevolezza di quello che stava per accadere. Entro pochi secondi, molte persone sarebbero morte; alcune addirittura si sono perse nell'oceano.

*/

(2)

L'Al. prima di scomparsi galleggiò
sia pure fionosamente sbucata, ancor
per 11 ore. Ore che ci consentirono di
salvare tutti i sopravvissuti, passeggeri
ed equipaggio. -

La fermezza e la lucidità di azione
del Comandante Colombi, furono esemplari.
I suoi ordini furono sicuri e precisi.
Seppe con la metà delle scialuppe di
salvataggio inutilizzabili per lo sbando-
mento della nostra nave riuscimmo
a compiere il più grande salvataggio
della storia della marineria di tutti i tempi.

Tutti coloro rimasti in vita dopo l'urto
furono salvati, e l'80% con le nostre barche
rimanute in nostro soccorso, in risposta
al nostro SOS, furono accorsi molto
veloci che si trovavano nelle vicinanze,
prima fra tutte, il transatlantico Le de
France che, diretto verso la Francia,
tornerà indietro di 40 miglia per portarci
in soccorso. Io oggi sono qui assieme a
voi, in nave il premio MARINOVICH,
un prestigioso premio che mi onora, per
aver salvato un libro sulla tragedia

(3)

che ho visto quella terribile notte di nebbia sull'Atlantico a 190 miglia da New York.

Ho scritto questo libro per lasciare una testimonianza diretta di quella tragedia che la televisione mostrò al mondo intero, ma soprattutto per confutare le insinuazioni, le menzogne e gli sproloqui che un certo Alvin Moscow, un giornalista americano che nella sua vita non ha fatto altro di importante che scrivere il libro sulla tragedia del Doria: "Collision Course - A Riddle of Collisions".

Ma perché Alvin Moscow scrivere un libro così avverso alle nostre ten?

Sappiamo perché alla Società Stahlg di New York e la nostra società americana meccanica lo riceveremo!

Alle Swedish American Line lo accolsero a braccia aperte e lo invitarono a Stokholm assieme alla moglie per un soggiorno in Svezia pieno di attenzioni e gentilezze. Viaggio andata e ritorno in 1^a classe sulla ammiraglia Gotholm (anch'ora in Italia)

(4) nei cantieri Ausoldo di Genova. -

Ecco d'ignoranti, queste sono le ragioni
per cui senza il libro "L'ultima
seralunga", che oggi riceve il premio
Melincovich. -

Sono molto onorato per questo
riconoscimento e vi ringrazio per la
cortese attenzione. -

Giuseppe